

Maria Teresa GRASSI

Il "progetto Palmira" (Siria) *

Nel 2007 è stato avviato un nuovo progetto di ricerca a Palmira (Tadmor, Repubblica Araba Siriana), con la formazione di una missione congiunta italo-siriana, costituita dall'Università degli Studi di Milano e dalla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Damasco, la cui prima campagna si è svolta nel novembre 2007¹.

L'area oggetto di indagine è il quartiere sud-ovest della città, finora escluso da ricerche sistematiche, le cui dimensioni massime sono di m 547 x 281, con una superficie totale di circa 114.000 mq. I suoi confini sono definiti a sud-est dal muro perimetrale dell'Agorà, a sud e a sud-ovest dal settore delle Mura di Diocleziano compreso tra l'Agorà e la Porta di Damasco, a nord-ovest e a nord-est dalla Via Colonnata Trasversale e dalla Grande Via Colonnata (fig. 1).

Il quartiere sud-ovest, malgrado la sua posizione centrale nel sito, rimane ancora integralmente da indagare, allo scopo di conseguire una piena conoscenza della sua strutturazione e della sua specifica destinazione funzionale.

A quanto è possibile giudicare dalle emergenze sul terreno, sembrano assenti, in tale quartiere, grandi impianti pubblici e ne è stata finora ipotizzata una destinazione prevalentemente residenziale, priva peraltro di qualsiasi indicazione cronologica.

* Oggetto del presente contributo è la relazione presentata in data 13 febbraio 2008 durante la Giornata di Studi dedicata alle ricerche sul campo condotte dai Docenti della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano (Milano, Università degli Studi, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici).

¹ Per l'approvazione e l'appoggio al nostro progetto, ringraziamo innanzitutto in maniera particolare il dr. Bassam Jamous, Direttore Generale delle Antichità e dei Musei, e il dr. Michel al-Maqdissi, Direttore degli Scavi e degli Studi Archeologici della Siria. Un ringraziamento sentito anche ai proff. Michel Gawlikowski, Christiane Delplace et Jacqueline Dentzer-Feydy, Direttori delle Missioni polacca e francese operanti nel sito, che hanno sostenuto e incoraggiato il nuovo progetto di ricerca italiano a Palmira. La nostra gratitudine va anche, per il sostegno scientifico e l'aiuto finanziario, al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Milano, prof. Enrico Deleva; ai proff. Elio Franzini, Preside della Facoltà di Lettere, e Giuseppe Zanetto, Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e a Massimo Zanello, Assessore alla Cultura della Regione Lombardia. La missione congiunta italo-siriana è stata diretta, nel 2007, dalla scrivente, per la parte italiana, e dal dott. Waleed Khaled Asaad, Direttore delle Antichità e del Museo di Palmira, per la parte siriana. Vi hanno partecipato, per la parte siriana, Mohammed Aziz Ali, e, per la parte italiana, il dott. Alberto Bacchetta, il dott. Andrea Baudini, l'arch. Ivan Bonardi, la dott. Lilia Palmieri, la dott. Francesca Ossorio, la dott. Gioia Zenoni e Marianna Castracane. La missione ha anche ricevuto l'appoggio di Khalil Al-Hariri, Conservatore del Museo di Palmira, che ringraziamo vivamente. Dal 2008 la Missione si avvale anche di un contributo del Ministero degli Affari Esteri italiano. Tutte le immagini qui riprodotte sono di proprietà dell'Archivio della Missione italo-siriana di Palmira.

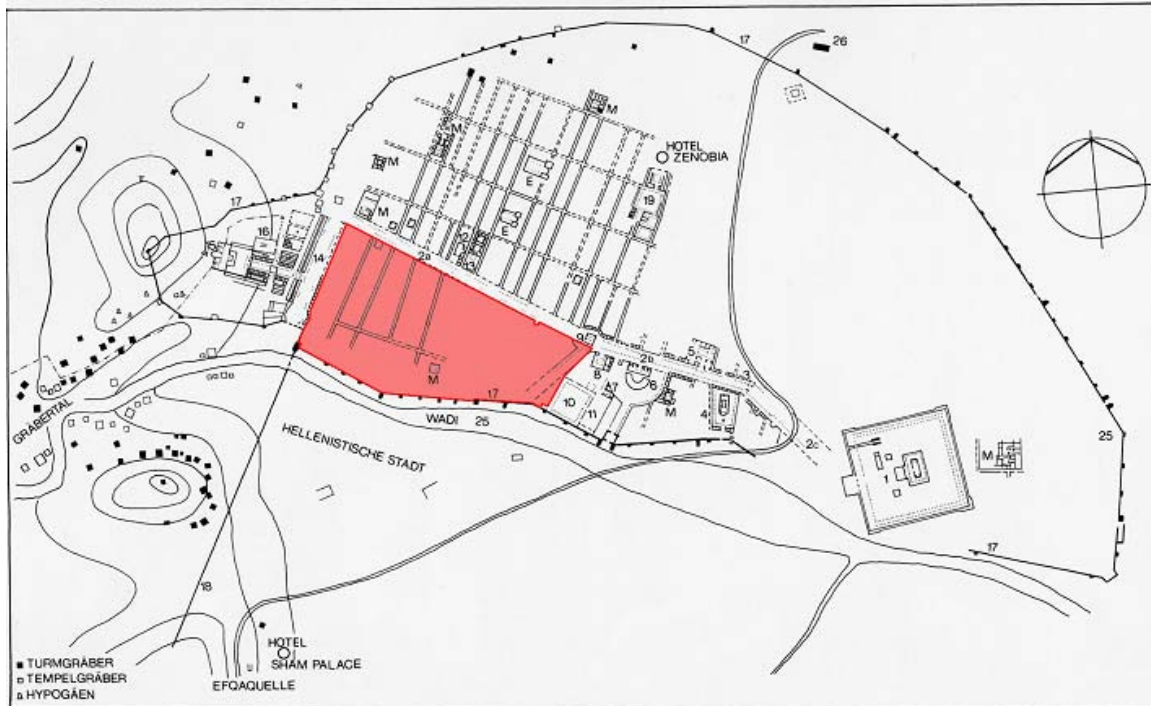


Fig. 1. Palmira, pianta della città (rielaborata da AL ASAD - SCHMIDT COLINET 2005, 8, fig. 7).

Nel quadro dello sviluppo dei quartieri residenziali di Palmira, appare altamente verosimile che tale quartiere si configuri come il primo probabile allargamento della città ellenistica a nord dello wadi, ma ne manca finora un preciso inquadramento cronologico della fase iniziale, mentre lo si suppone già pienamente sviluppato nel momento in cui, nel corso del II sec. d. C., viene cinto sui suoi lati Ovest e Nord dalle due Vie Colonnate (la Trasversale e la Grande Via Colonnata) impiantate con lo scopo precipuo di mimetizzare lo sviluppo urbanistico irregolare di Palmira². Il quartiere sud-ovest sembra quindi costituire il probabile primo nucleo a destinazione residenziale di quella nuova città che conoscerà uno straordinario sviluppo nell'epoca imperiale romana e che, protetta da una possente cortina muraria, sopravviverà a lungo anche in epoca tarda.

Allo stato attuale, l'area presenta delle forti differenze di livello, tra cui si segnala, in particolare, la profonda depressione lungo il margine est. Lungo il margine nord del quartiere sud-ovest si allineano inoltre alcuni cumuli artificiali di terreno, corrispondenti alla terra di riporto degli scavi realizzati nella Grande Via Colonnata. L'area è inoltre interessata da una serie regolare di grandi buche di forma circolare, che la attraversano in diagonale (ben visibili anche dalla foto aerea), corrispondenti al percorso di un canale/acquedotto di epoca preromana.

² WILL 1983, p. 80.

La campagna 2007 nel quartiere sud-ovest è stata dedicata a una preliminare accurata ricognizione sul terreno, finalizzata alla realizzazione di un dettagliato rilievo generale, e alla revisione di alcuni limitati sondaggi effettuati nell'area in passato dalla Direzione Generale di Damasco³.

Le cospicue evidenze strutturali emergenti hanno consentito di impostare un tipo di indagine completamente differente da quella realizzata nel quartiere ellenistico a sud dello wadi, interessato da un progetto di ricerca della Direzione Generale siriana con l'Istituto Archeologico Germanico di Damasco e l'Università di Vienna, avviato nel 1997.

A sud dello wadi, infatti, è stato possibile effettuare delle prospezioni geofisiche che hanno dato straordinari risultati, consentendo di definire con grande precisione l'intero sistema dell'insediamento, ancora interrato⁴.

Nel quartiere sud-ovest si è invece proceduto, con un'indagine sistematica sul campo, da Est a Ovest, all'identificazione delle evidenze strutturali emergenti, *in situ* (in prevalenza allineamenti di blocchi litici ed elementi architettonici isolati, quali colonne, pilastri frammentari o stipiti), scartando, per questo tipo di documentazione specifica, quegli elementi che sembrano soltanto poggiati sul livello del suolo (e non saldamente infissi nel terreno) e quindi probabilmente spostati dalla loro posizione originaria. Per tale motivo si sono ugualmente esclusi gli elementi di crollo delle strutture.

Ognuno degli elementi identificati è stato registrato con un numero progressivo (da est a ovest) di "Unità di Rilievo" (UR) ed acquisito attraverso documentazione fotografica. Il posizionamento georeferenziato delle singole UR è stato eseguito con l'ausilio delle più moderne tecniche automatiche di rilevamento: i dati così raccolti e processati hanno permesso la definizione planimetrica e altimetrica dell'area in esame⁵.

Si sono rilevate complessivamente 338 UR e per ognuna di esse si è inoltre proceduto alla redazione di schede specifiche, strutturate in un database relazionale, per la registrazione sintetica delle caratteristiche tecno-morfologiche principali. L'archiviazione informatizzata delle Unità di Rilievo risulta funzionale alla creazione di un sistema *GIS* (*Geographical Information System*), attualmente in fase di sviluppo, che permetterà di relazionare i dati alfanumerici con la documentazione grafica georeferenziata e la documentazione fotografica, integrando differenti strumenti di analisi ai fini di una migliore gestione e interpretazione del dato archeologico.

Una seconda indagine sul terreno ha interessato l'identificazione e l'accurata schedatura di tutti gli elementi architettonici (EA) - colonne, capitelli, mensole, architravi, stipiti - presenti in gran numero

³ I risultati della campagna 2007 sono stati presentati, nel corso del 2008, a due Convegni Internazionali: *Vesuviana c.s.*; *Aiac c.s.*

⁴ SCHMIDT COLINET - AL ASAD 2002, p. 159, fig. 2.

⁵ Il rilievo delle singole UR è stato eseguito tramite Stazione Totale (TOPCON GTS – 226 Electronic Total Station) ed elaborato tramite software topografico (Meridiana) e vettoriale (AutoCAD 2004).

nell'area. Oltre agli elementi talvolta ancora *in situ* (come nel caso, ad esempio, delle colonne appartenenti ad alcuni peristili e di qualche stipite di portale), sono stati presi in considerazione anche quelli facenti parte di crolli o reimpiegati in strutture più tarde, che ne costituiscono la maggioranza: ne sono stati identificati in tutto 125⁶.

Nel quartiere sud-ovest sono stati identificati sul terreno una serie di allineamenti, in blocchi lapidei squadrati o di forma irregolare, differenti per materiale, tipologia e dimensioni, che in alcuni casi (quelli di maggiori dimensioni) identificano i margini di piccole strade che attraversano tutto il quartiere da nord a sud (prevalenti) o da est a ovest, confrontabili con la piccola strada scavata dalla Direzione Generale nel 1963 a nord del Tetrapylon, tra la Grande Via Colonnata e il santuario di Baalshamin⁷.

Delle 5 strade identificate sul terreno con orientamento NE/SO, le prime 3 (da est) hanno un'inclinazione di circa 90° (in gradi centesimali) rispetto all'allineamento della Grande Via Colonna; le ultime 2 di circa 95° (fig. 2). Tale mancanza di regolarità si riflette, evidentemente, anche sugli isolati compresi tra queste strade, che non presentano misure uniformi⁸, al contrario di quanto è stato accertato per il quartiere a nord della Grande Via Colonnata, con la sua fitta serie di lunghe vie parallele⁹.



Fig. 2. Palmira, quartiere sud-occidentale: il nuovo rilievo effettuato dalla Missione italo-siriana nel 2007, con il colonnato UR 2 e le piccole strade in evidenza.

⁶ Anche in questo caso, come per le UR, i dati raccolti saranno strutturati in un database relazionale da integrarsi nel sistema GIS in via di sviluppo.

⁷ BOUNNI 2005, p. 19.

⁸ DELPLACE - DENTZER-FEYDY 2005, p. 358.

⁹ WILL 1983, p. 80.

Un saggio di scavo, effettuato in passato lungo il percorso del canale preromano che attraversa in diagonale tutto il quartiere, in corrispondenza di una limitata porzione del lungo allineamento UR 142 (limite occidentale di una piccola strada con orientamento N/S), ha consentito di intravederne la tecnica di costruzione, in blocchi di calcare locale di forma irregolare, e di verificarne l'interro, pari a circa m 1,30 rispetto al piano di calpestio attuale.

Le piccole strade con direzione Nord/Sud del quartiere non presentano elementi di collegamento con la Grande Via Colonnata e non ne sembra in alcun modo segnalato lo sbocco sulla arteria principale del sito. Nell'unico punto in cui è interrotta la sequenza delle colonne (nel settore più occidentale di questo tratto della Grande Via Colonnata), un grande arco segnala l'ingresso a una struttura quadrangolare ben visibile sul terreno (fig. 3).

Il confine orientale del quartiere sud-ovest è definito da un'altra via colonnata, che ha origine dal Tetracylon e che è costituita, nel suo stato attuale, da 21 colonne integre (UR 2). Essa peraltro non risulta allineata né con le vie identificate all'interno del quartiere sud-ovest e nemmeno con il vicino muro occidentale dell'Agorà.



Fig. 3. L'arco della Grande Via Colonnata nel settore che corrisponde al limite nord-ovest del quartiere oggetto di indagine.

Anche l'unica strada che attraversa longitudinalmente il quartiere (orientamento NO/SE), identificabile sul terreno con sicurezza solo per una porzione molto limitata, presenta un andamento fortemente irregolare. Anche in questo caso non è stato possibile rilevarne il suo eventuale collegamento con la Via Colonnata Trasversale.

Allo stato attuale, si può osservare che la strutturazione urbanistica di questo quartiere non sembra avere alcun rapporto con il quartiere ellenistico della città, a sud dello wadi (esplorato dalla missione austriaca)¹⁰, ma mostra anche scarse affinità con il tracciato urbano identificato a nord della Grande Via Colonnata (scavato dalla missione polacca). Le vie colonnate che lo cingono su tre lati sembrano giustapposte ma non pienamente armonizzate con la sua articolata struttura interna, come appare evidente dalla mancanza di chiare connessioni con la viabilità del quartiere.

L'indagine sul campo ha consentito di identificare anche altre strutture, definite come unità edilizie (fig. 4): in esse si riescono a definire alcuni ambienti, alternati a spazi aperti, delimitati da allineamenti in blocchi lapidei in gran parte analoghi a quelli che delimitano le strade, ma di dimensioni inferiori.



Fig. 4. Palmira, quartiere sud-occidentale: il nuovo rilievo effettuato dalla Missione italo-siriana nel 2007, con le unità edilizie in evidenza.

¹⁰ AL ASAD - AL ASAD - SCHMIDT COLINET 2005, p. 85, fig. 135.

Talora la presenza di soglie e di stipiti, ancora *in situ*, segnala i punti di accesso agli edifici e/o a qualche ambiente (fig. 5). Anche se naturalmente per il momento non è possibile definire la precisa planimetria e la destinazione d'uso di tali unità edilizie, emerge con chiarezza già fin d'ora, in alcuni settori del quartiere, la presenza di complessi ampi e strutturati.



Fig. 5. Palmira, quartiere sud-occidentale: gli stipiti lungo l'allineamento UR 142.

Le dimensioni finora accertate e l'apparato decorativo di alcuni di questi complessi lasciano spazio all'ipotesi della presenza nel quartiere sud-ovest di edifici di alto livello, forse dimore private, ma di cui non si può escludere a tutt'oggi, senza ulteriori indagini, una eventuale destinazione pubblica.

Le indagini finora svolte a Palmira hanno interessato solo parzialmente l'edilizia residenziale privata, emersa sporadicamente, in aree diverse della città¹¹: ad esempio nell'area del Tempio di Bel (le cosiddette "Casa di Achille" e "Casa di Cassiopea"), nelle vicinanze del Teatro e nel settore a nord-est del cosiddetto "Tempio Funerario", indagato nel 1925 dall'architetto A. Gabriel, oltre ad alcune più recenti ricerche della Direzione Generale delle Antichità e dei Musei, nell'area a Est del tempio di Nabu¹² e della Missione Polacca a nord della Grande Via Colonnata¹³.

¹¹ FRÉZOULS 1976.

¹² SALIBY 1996.

¹³ GAWLIKOWSKI 1997.

Si distinguono complessi ampi e articolati, come le case venute in luce nei pressi del Santuario di Bel, attualmente in corso di studio e pubblicazione da parte della Missione Francese (Ch. Delplace, J. Dentzer-Feydy), e strutture più modeste, ma sempre di buon livello, come quelle scoperte nei pressi del "Tempio Funerario" e nel quartiere a nord della Grande Via Colonnata, tra cui si segnala la "dimora borghese" recentemente esplorata dalla Missione Polacca (scavi 1988-1991).

Le ricerche sulle unità edilizie nel quartiere sud-ovest dovranno naturalmente confrontarsi con tali esempi di architettura domestica palmirena, onde verificarne analogie e differenze, con una particolare attenzione anche al dato cronologico che, in alcuni casi di ricerche svolte nei primi decenni dello scorso secolo, è andato irrimediabilmente perduto.

Inoltre, come sottolineato da Edmond Frézouls nel suo fondamentale lavoro sull'architettura domestica di Palmira, anche l'aggancio con il contesto urbanistico dovrà essere attentamente valutato. Esso determina una essenziale differenza di tipologia nelle strutture residenziali private palmirene: mentre le case nei pressi del Santuario di Bel occupano un ampio spazio libero per costituire dei vasti complessi autonomi e sono definibili come "petit palais", abitati probabilmente dalle più ricche famiglie dell'aristocrazia mercantile, le dimore poste in luce nei pressi del "Tempio Funerario", sorte in un'area dove il reticolo di strade imponeva dei vincoli, presentano caratteristiche differenti e una articolazione planimetrica più modesta, pur essendo anch'esse senza dubbio residenze private di un buon livello ("maisons cossues")¹⁴.

Tale modello andrà ora verificato in rapporto all'irregolare trama urbanistica del quartiere sud-ovest, in cui la compresenza di spazi liberi e di isolati delimitati da una sequenza di strade "allineate" potrebbe consentire la coesistenza di entrambi i tipi di dimore finora riconosciuti, senza peraltro escludere del tutto la possibilità di evidenziare nuove tipologie.

Rimane inoltre ancora da indagare pienamente, come è stato sottolineato in alcuni studi¹⁵, l'eventuale influenza occidentale nell'architettura domestica palmirena e il suo adattamento al contesto locale.

Un singolare complesso di ambienti allineati da sud a nord (da UR 20 a UR 40) si affaccia, forse su un lungo fronte unico con colonne, sul limite occidentale della grande depressione est del quartiere e potrebbe essere collegato alla destinazione d'uso di tale area, per cui peraltro non sono stati rilevati finora elementi indicativi e caratterizzanti. Al centro di tale depressione si segnala la presenza di una semplice struttura quadrangolare, isolata (UR 4).

¹⁴ FRÉZOULS 1976, p. 51.

¹⁵ ALLARA 1990, p. 193; BALTY 1997, p. 295.

La struttura più imponente dell'area, a quanto è possibile giudicare dalle evidenze sul terreno, è costituita da un peristilio di forma grosso modo quadrata (UR 89, qq. Jg, Jh), con 6 colonne su ogni lato (ne rimangono *in situ* 12, su tre lati, in gran parte interrati) (fig. 6) la cui estensione pare delimitata da due piccole strade con orientamento Nord/Sud. In corrispondenza del peristilio, che si trova nel settore meridionale del quartiere, le mura tardo-antiche della città presentano una singolare deviazione del percorso, forse resa necessaria proprio dalla presenza di questo importante edificio (una conferma in tal senso, attraverso lo scavo, costituirebbe anche un *terminus ante quem* per la costruzione dell'edificio stesso). (In corrispondenza del lato ovest di questo peristilio è stato avviato lo scavo nel novembre 2008, nel quadro della seconda campagna di ricerche della Missione italo-siriana nel quartiere).



Fig. 6. Palmira, quartiere sud-occidentale: il peristilio UR 89.

Un'altra *domus* (UR 70) è stata identificata nel settore nord del quartiere, nei pressi della Grande Via Colonnata: le indagini parziali che l'hanno interessata in passato ne hanno posto in luce alcuni ambienti, disposti intorno a un peristilio centrale, con quattro colonne su ogni lato. Il settore scavato dell'edificio presenta forti rimaneggiamenti dell'impianto originario e una vasta ristrutturazione, in cui il massiccio reimpiego di materiali architettonici determina nuovi percorsi, con la chiusura di alcuni ingressi e la creazione di divisori all'interno di alcuni ambienti. Il confronto più immediato è con le

botteghe che trasformano in un suq, in età omayyade (VII-VIII sec. d. C.), la Grande Via Colonnata adiacente¹⁶.

Ed è proprio l'ampiezza del fenomeno del reimpiego di elementi architettonici nelle strutture visibili sul terreno che si segnala come un altro dei risultati interessanti della campagna 2007.

Anche se solo uno scavo stratigrafico potrà consentire una corretta ed esaustiva scansione cronologica di tale fenomeno, si può senz'altro proporre un lungo periodo di occupazione del quartiere, ben aldilà di quella media età imperiale a cui sembrano appartenere in prevalenza gli elementi architettonici identificati.

In ciò il quartiere sud-ovest sembra quindi differenziarsi nettamente dal quartiere ellenistico a sud dello wadi, per cui i materiali raccolti nelle ricerche di superficie e alcuni saggi di scavo sembrano invece indicare una scarsa frequentazione nell'epoca tardo-romana e oltre¹⁷.

Per il momento non è invece proponibile alcuna ipotesi sull'origine e l'inizio dell'occupazione del quartiere sud-ovest (per il quartiere ellenistico seconda metà del III sec. a. C.) e soltanto lo scavo potrà apportare dati risolutivi in tal senso.

Maria Teresa Grassi
maria.teresa.grassi@unimi.it

¹⁶ AL ASAD - STEPNIOWSKI 1989; BEJOR 1999, pp. 108-109.

¹⁷ SCHMIDT COLINET - AL ASAD 2002, pp. 157-161.

Abbreviazioni bibliografiche

AL ASAD - AL ASAD - SCHMIDT COLINET 2005

K. al Asad - W. al Asad - A. Schmidt Colinet, *Ausblick*, in A. Schmidt Colinet (ed), *Palmyra. Kulturbegegnung im Grenzbereich*, Mainz am Rhein 2005, pp. 83-91.

AL ASAD - SCHMIDT COLINET 2005

K. al Asad - A. Schmidt Colinet, *Zur Einführung*, in A. Schmidt Colinet (ed), *Palmyra. Kulturbegegnung im Grenzbereich*, Mainz am Rhein 2005, pp. 2-12.

AL ASAD - STEPNIOWSKI 1989

K. al Asad - F. Stepniowski, *The Umayyad Suq in Palmyra*, in "Damaszener Mitteilungen" 4 (1989), pp. 205-223.

ALLARA 1990

A. Allara, *L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide*, in "Aion" 12 (1990), pp. 183-197.

BALTY 1997

J.-C. Balty, *Palais et maisons d'Apamée*, in C. Castel - M. al Maqdissi - F. Villeneuve (eds.), *Les maisons dans la Syrie antique du IIIe millénaire aux débuts de l'Islam, Actes Colloque International (Damas 1992)*, Beyrouth 1997, pp. 283-295.

BEJOR 1999

G. Bejor, *Vie colonnate. Paesaggi urbani del mondo antico*, Roma 1999 (Rivista di Archeologia, 22).

BOUNNI 2005

A. Bounni, *Vierzig Jahre syrische Ausgrabungen in Palmyra*, in A. Schmidt Colinet (ed.), *Palmyra. Kulturbegegnung im Grenzbereich*, Mainz am Rhein 2005, pp.13-21.

DELPLACE - DENTZER-FEYDY 2005

C. Delplace - J. Dentzer-Feydy, *L'agora de Palmyre*, Bordeaux-Beyrouth 2005.

FRÉZOULS 1976

E. Frézouls, *A propos de l'architecture domestique à Palmyre*, in "Ktema" 1 (1976), pp. 29-52.

GAWLIKOWSKI 1997

M. Gawlikowski, *L'habitat à Palmyre de l'Antiquité au Moyen-Age*, in C. Castel - M. al Maqdissi - F. Villeneuve (eds.), *Les maisons dans la Syrie antique du IIIe millénaire aux débuts de l'Islam, Actes Colloque International (Damas 1992)*, Beyrouth 1997, pp.161-166.

Vesuviana c.s.

M.T. Grassi, *Nuovi scavi e ricerche nella Siria romana: il "progetto Palmira" dell'Università degli Studi di Milano*, in D. Scagliarini Corlaita - A. Coralini (edd.), *Vesuviana. Archeologie a confronto*, Atti del Convegno Internazionale (Bologna, 14-16 gennaio 2008), in stampa.

Aiac c.s.

M.T. Grassi, *La romanità orientale e Palmira: nuove ricerche*, in *XVII International Congress of Classical Archaeology, Meetings between cultures in the ancient Mediterranean* (Roma, 22-26 settembre 2008), in stampa.

SALIBY 1996

N. Saliby, *Maisons palmyréniennes à l'est du temple de Nabū*, in *Palmyra and the silk road. International Colloquium (Palmyra, 7-11 april 1992)*, Damascus 1996, pp. 289-290.

SCHMIDT COLINET - AL ASAD 2002

A. Schmidt Colinet - K. al Asad, *Archaeological news from hellenistic Palmyra*, in "Parthica" 4 (2002), pp. 157-166.

WILL 1983

E. Will, *Le développement urbain de Palmyre: témoignages épigraphiques anciens et nouveaux*, in "Syria" 60 (1983), pp. 69-81.